

Komyo ReikiDo

MAGAZINE

Periodico di informazione per praticanti Komyo ReikiDo
edito dalla Associazione Komyo ReikiDo Italia © -
www.komyoreiki.it

Copia gratuita - Diffusione libera

AUTUNNO 2023



Hanno collaborato a questo numero:

Chiara Grandi

Olaf Böhm

Filippo Fornari

Roberta Silme Malerba

Serena Musio

Giovanna Scapini

Elena Soffientini

Justin B. Stein



Fotografie

Giuseppe Masini



Composizione a cura di

Filippo Fornari

Veruska Sbrofatti



KOMYO REIKIDO MAGAZINE

A cura della Ass.Cult.

Komyo ReikiDo Italia©

Sede: Via Milano, 99

25086 Rezzato (Bs)

Coordinatore e direttore

Chiara Grandi

www.komyoreiki.it

info@komyoreiki.it

Editoriale

3

2

Esperienze Reiki

4

Esperienze: le mani

6

La meraki

7

Pranic healing

9

Centenario Reiki

13

La Musica elfica

20



Tomo (amico)

Buongiorno a tutti i lettori del KRD Magazine.

Anche in questo numero daremo spazio ad altre discipline in modo che si possano far conoscere anche da chi già pratica Reiki .

Tutti i praticanti e soprattutto gli insegnanti di Reiki mi dicono sempre che *"nel Reiki c'è già tutto: terapia per sistemare i problemi del nostro sistema energetico e filosofia di vita per raggiungere la pace interiore !"*. Concordo pienamente con questa affermazione, ma se qualcuno dovesse essere interessato anche a conoscere diverse discipline orientali per poter fare sinergia con ciò che ha già o per approfondire la conoscenza dell'Energia o per semplice curiosità, mettiamo a disposizione questa rivista online per far conoscere altre tecniche energetiche.

Nessuna tecnica energetica esclude l'altra, si possono provare tutte, per poi trovare quella o quelle che funzionano per noi o per qualcuno che ci sta a cuore.

Non esiste una Tecnica Energetica migliore di un'altra: dipende da quale reazione abbiamo noi a ciascuna di esse.

Inoltre, in questo magazine, possiamo leggere l'esperienza di chi è riuscito a partecipare attivamente al centenario dell'Usui Reiki Ryoho in Giappone tenutosi la scorsa primavera.

Buona lettura

Chiara Grandi



Dal Komyo ReikiDo alla Trance Healing di Elena Soffientini

Molte persone credono che chi lavori nell'ambito della *medianità* si occupi solo ed esclusivamente dei contatti con i nostri cari che non sono più in vita, mentre, in realtà, un *medium* può fare altre cose come, ad esempio, le letture psichiche, ovvero entrare nella anima della persona e 'sondare' come sta a vari livelli: energetico, emotivo, spirituale, fisico, lavorativo etc....Oppure può contattare gli animali, vivi o defunti, disegnare, cantare in stato alterato di coscienza e molte altre attività tra cui la spiritual e la trance healing ovvero effettuare guarigioni in stato di trance con l'aiuto del mondo dello Spirito la cui infinita saggezza avvolge la persona permettendo di riconnetterti con il tuo sé interiore, trovare l'equilibrio, potenziare la propria consapevolezza e benessere generale e ricevere messaggi di luce e ricevere tutto ciò di cui si ha bisogno.

Personalmente non avrei mai detto di poter essere una sensitiva e medium, ma come ben tutti sanno, ciò che siamo prima o poi si rivela e non possiamo fare a meno di assecondare la nostra natura e il nostro percorso animico. Così prima ho deciso di avvicinarmi con cautela e cercando di capire e poi mi sono arresa alla meravigliosa energia del mondo dello Spirito con il quale oggi collaboro attivamente anche nella mia attività di trance healer. Nell'ultimo incontro fatto con il Rev Inamoto, ho nuovamente potuto riflettere su quanto la scuola del Komyo ReikiDo sia stata fondamentale per me nel mio sviluppo energetico, animico e spirituale.

Ricordo sempre con gioia quando feci il primo livello di Komyo ReikiDo tutti sentivamo i pizzicori sulle mani oppure le mani calde e io il nulla assoluto! Se ero lì, pensai, c'era un motivo oltre la mia grande curiosità!!! Decisi di darmi fiducia e dar fiducia: iniziai la pratica dei 21 giorni, che io feci per un anno, insieme ai cinque precetti e all'HatsureiHo almeno una volta al giorno: ciò mi permise di comprendere ed evolvermi così con calma mi avvicinai al secondo livello, poi al terzo e debbo dire che il simbolo del Dai Komyo è molto forte energeticamente e poi arrivare al livello di istruttore, ma tutto con calma e disciplina.

Io trovo l'energia del Komyo ReikiDo molto efficace e per niente vecchia come una volta mi è stato detto... benchè non ne capisca nulla di fisica se non sbaglio non esiste un'età dell'energia!! Tutte le mattine mi sveglio e faccio la meditazione che ci ha insegnato il Rev Inamoto nei suoi corsi on-line e in presenza: mi piace e mi riattiva molto.

Dal mio punto di vista non esiste un'energia più efficace di un'altra, quello che posso dire è che tutto quanto impariamo dalla varie tecniche sono strumenti, informazioni utili per avviare al nostro percorso, sono àncore per poter prendere fiducia in noi stessi, nelle nostre capacità e nelle nostre mani. Poi bisogna arrendersi all'energia e divertirsi!

Altrettanto importante, quando si lavora nella relazione d'aiuto, è la costanza nella pratica personale e nel lavoro sul proprio ego: lui è l'unico che si frappone tra noi e l'energia di guarigione. Non possiamo salvare tutti e dobbiamo sempre rispettare il grande destino di ognuno di noi. Ecco perché penso sempre: Io non ti posso salvare, lascio tutto a qualcosa di più grande di me!

Oggi finalmente so che la mia strada è quella di aprire le porte del mondo delle energie, dell'anima e dello spirito a chi si vuole avvicinare per una conoscenza personale o per mettersi al servizio degli altri ecco perchè oggi oltre alla attività individuale propongo seminari e classi di Yoga Nidra, Meditazione, Costellazioni Familiari Spirituali, Induzioni Ipnotiche e corsi professionali di Kobido Anima, Komyo ReikiDo e con molta gioia è nata una nuova collaborazione con la scuola di Brain Yoga e Pranic Healing che avrà anche una nuova sede a Milano presso l'Associazione I giardini dell'Es.

Info: www.igiardinidelles.com - info@igiardinidelles.com - 3883271133



Le mani hanno potere, lo sai? di Serena Musio

Chi si occupa di Reiki ha imparato che le nostre mani possono diventare dei canali energetici e hanno la possibilità di riequilibrare l'energia dell'organismo (corpo-mente-anima). Si può affermare che le mani sono degli esseri viventi che hanno tutta una serie di competenze che noi puntualmente ignoriamo, a meno che non ci avviciniamo a qualche disciplina orientale che implica il loro utilizzo.

Dal punto di vista spirituale noi possiamo dividere il nostro corpo in tre settori: la testa coincide con lo spirito; la parte della gabbia toracica (cuore e polmoni) corrisponde all'anima e la parte del ventre-stomaco corrisponde al corpo. Partendo da questa suddivisione possiamo affermare che l'anima fa esperienza di se stessa e si manifesta attraverso le mani e non solo attraverso i nostri occhi ("gli occhi sono lo specchio dell'anima"). Noi possiamo agire in questa vita e manipolare la realtà attraverso le nostre mani, quindi esse hanno una forza, in cosa consiste? Attraverso le mani noi possiamo imprimere la nostra energia su tutto ciò che tocchiamo: oggetti, cibo e persone: qualunque cosa tocchiamo avrà il nostro sigillo energetico.

A questo punto risulta indispensabile chiedersi quanta purezza ci sia dentro di noi da esprimere, quale sia la qualità dei nostri pensieri, quale sia l'atmosfera del nostro cuore perché tutto ciò andrà a riverberarsi su quello che tocchiamo.

Quando prepariamo da mangiare per noi o per qualcun altro che energia stiamo trasmettendo? Quando stringiamo la mano a qualcuno qual è la nostra intenzione? Quando tocchiamo le persone che amiamo qual è il nostro tono emotivo? Siamo consci che attraverso le nostre mani stiamo trasmettendo loro delle vibrazioni che avranno una ripercussione?

"Se non si vive una vita pura e armoniosa, le onde negative, involontariamente, verranno trasmesse perché la mano è uno strumento magico", come dice Clarissa Pinkola Estés; le nostre mani hanno il potere di guarire, di lenire, di calmare, le chiama "le mani psichiche, quelle parti del corpo che sono come due piccoli essere umani compiuti".

Se non siamo consci di questo potere allora potrà capitare di agitare l'altro, di trasmettergli la nostra spazzatura e la nostra negatività. Concludo riprendendo l'insegnamento del Buddha che ci ricorda che per cessare di soffrire occorre percorrere il Nobile Ottuplice Sentiero, i cui principi sono: retta opinione, retto movente, retta parola, retta azione, retti mezzi di sussistenza, retto sforzo, retta attenzione e retta meditazione.

Bibliografia

Aivanhov O.M., E mi mostrò un fiume d'acqua viva, 2016, Prosveta.
Bailey A., Da Betlemme al calvario, le iniziazioni di Gesù, 1965, NUOVA ERA.
Pinkola Estés C., Donne che corrono coi lupi, 2016, Pickwick.

L'idea della “meraki” nella filosofia ellenistica

di Filippo Fornari

Che la Grecia sia stata la culla della filosofia europea è un fatto noto, non fosse altro che per una questione di natura storica, forse anche di indole dei suoi abitanti e della posizione geografica, grazie alla quale i greci hanno potuto entrare in contatto ed assorbire molte delle suggestioni provenienti dalle filosofie orientali e, grazie ad una lingua estremamente malleabile ed adattiva, sono riusciti a traghettare in Europa tantissimi elementi del pensiero orientale soprattutto attraverso i testi tradotti dal sanscrito.

Uno dei termini più affascinanti della cultura greca è la parola “*meraki*”. Semanticamente *meràki* (μεράκι), significa *fare un qualcosa con passione, con tutto se stesso*, ovvero mettere amore e creatività, impegno e *presenza*, in ciò che si fa. La parola non ha un termine corrispondente in latino, vero è che in lingua italiana dobbiamo a nostra volta tradurla con una perifrasi non esistendo un termine diretto, ed ha, in origine, un significato molto profondo; in greco infatti, è resa letteralmente con l'espressione l'“*essenza di noi stessi*”.

E' un concetto che esprime un vero e proprio stile di vita portato nel quotidiano. Il termine viene utilizzato quando una persona *mette l'anima* in un'azione da portare a conclusione: la dedizione che un individuo ci mette nel fare un qualcosa, fosse anche banale e quotidiano; quindi è ciò che rende *speciale* anche la più banale operazione quotidiana e ripetitiva.

Nell'uso comune si usa dire “*fare un qualcosa con amore* “ laddove la parola amore si estende e ricomprende in sé anche altri concetti quali: volontà, forza, passione, assiduità, lucidità, presenza, dedizione agli altri.

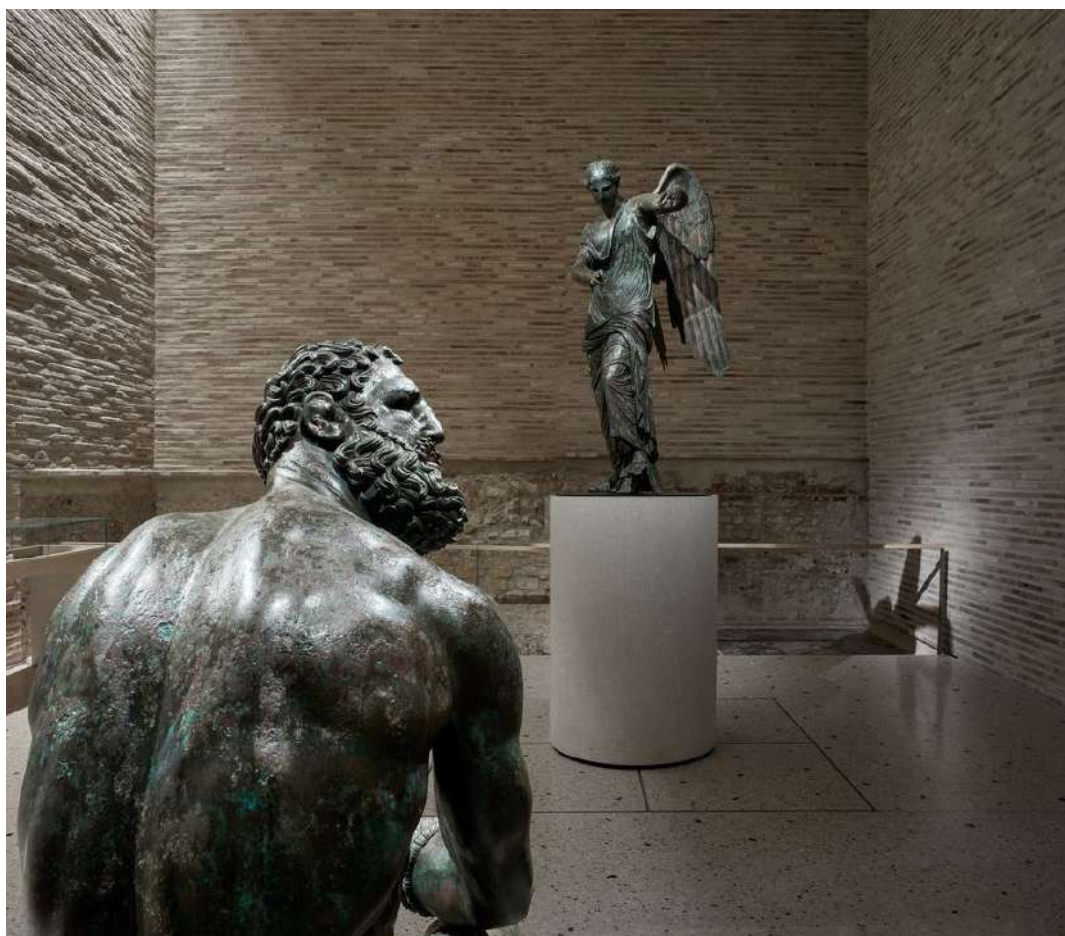
Ma intrinsecamente Meraki contiene al suo interno anche un concetto più ampio legato alla *non meccanicità del gesto*, alla sua *consapevolezza*, esprime cioè la capacità di far diventare un gesto, ancorché banale e quotidiano, parte del proprio stile di vita e quindi, in definitiva, significa far diventare ogni singolo gesto una espressione viva e dinamica della propria visione della vita. Questo concetto credo che si possa sovrapporre perfettamente con quel “*vivere nel giusto mezzo*” che il Komyo ReiKiDo reca come motto del proprio intento e che in Orazio trova un efficace parallelo nella sua rappresentazione poetica del concetto di *aurea mediocritas* (Orazio, Odi Libro II, ode 10) ovvero una mediocrità intesa come “*assenza di eccesso*” che proprio per questo motivo è d'oro, di gran valore.

Ciò comporta che anche un gesto quotidiano, ripetitivo e, per certi versi noioso, può

esser concepito e vissuto come un gesto dinamico, vivo, e divenire a sua volta un momento di vita vissuta.

Quindi, usando ancora una parola greca, un gesto pur quotidiano e all'apparenza banale ma che venga compiuto con *presenza* e con amore può divenire un gesto *epico*, ovvero un momento in cui oltre che semplicemente compiere e vivere l'evento, si ha piena consapevolezza della sua energia, con tutta la positività che da ciò deriva.

Ed è così che da mero *metodo*, la *meraki*, diviene, con il tempo, uno *stile di vita* improntato alla presenza, alla lucidità ed alla costante presenza rispetto a ciò che ci circonda, ed esprime la nostra capacità di agire nella corretta prospettiva senza le distorsioni introdotte dal pensiero. In definitiva agire con *meraki* significa *agire nell'essenza stessa di noi stessi* nel modo più puro e profondo anche nel gesto più semplice e quotidiano compiuto con amore e presenza.



“Il pugile e la vittoria” due bronzi ellenistici di stupefacente bellezza in esposizione a Brescia in occasione della nomina con Bergamo a Capitali Italiane della Cultura 2023

PRANIC HEALING, L'INCONTRO DELLA VITA **di Giovanna Scapini**

Sono nata e cresciuta in un ambiente culturalmente molto stimolante: una libreria e galleria d'arte, nonché salotto culturale, gestita da mio padre, Virgilio, noto scrittore vicentino. Poco dopo la maturità, sono entrata in un ambiente professionale altrettanto stimolante, ma di diverso genere: il marketing e il commercio internazionale. Viaggiavo come una trottola, al limite della mia resistenza e, per ricaricarmi, vincendo lo stress, cercavo e applicavo tecniche meditative, raccogliendo interessanti spunti in giro per il mondo.

Via via che approfondivo e verificavo l'efficacia di queste pratiche, scoprendomi anche un certo talento come pranoterapeuta, si rafforzava in me un'aspirazione precisa, che mi indicava quello che ormai sentivo essere la vocazione portante di questa mia esistenza e l'ho realizzata, circa 12 anni fa, trasformando ciò che prima era un'attività marginale, intendo lo yoga e la pranoterapia, in un cammino metodico e organizzato di studio e formazione, e poi in una vera e propria professione. A questo punto gli obbiettivi non erano più naturalmente, risolvere lo stress e ricaricare le batterie, erano diventati quelli della piena comprensione e realizzazione della nostra natura, delle nostre facoltà, della nostra destinazione: un insieme olistico di obiettivi.

Le motivazioni concrete e vissute sono sempre un ottimo strumento per capirsi ed incontrarsi. Nell'imbattermi nella scuola di Pranic Healing & Arhatic Yoga, che è poi diventata la mia attuale scelta, anche lavorativa, ho potuto vedere e toccare trasformazioni importanti, facendomi trattare, prima di tutto, poi meditando e imparando a trattare me stessa. È come se fosse avvenuto, in quel determinato momento, una vera e propria iniziazione, dove allo sviluppo spirituale si accompagnavano, come per magia, soluzioni pratiche della vita di tutti i giorni, insomma come se la mia vita fosse diventata, di punto in bianco, più semplice e lineare, diretta ad una meta precisa, non più come un salmone impegnato nella risalita di un fiume tortuoso. A distanza di anni, mi stupisco ancora delle grandi doti e lungimiranza del Maestro fondatore di questo percorso, Master Choa Kok Sui, è sufficiente seguire le semplici istruzioni per ottenere grandi risultati.

Ho intensificato il mio apprendistato, che tutt'ora continua, lo definirei uno stile di vita, e ho avuto il piacere, come altre persone nella mia condizione, di osservare il maturare dei suoi frutti in me. Ho sperimentato una forte accelerazione nel mio apprendimento grazie alle tecniche di Arhatic yoga, la seconda parte della scuola, lo yoga di sintesi, un bilanciamento di varie tecniche yogiche avente l'obiettivo di creare una profonda e importante strutturazione dei corpi sottili dello studente e un lavoro intenso di connessione con la propria anima superiore ed oltre. È definito lo yoga di sintesi perché si studiano e praticano i seguenti tipi di yoga: Raja yoga, Kundalini yoga, Karma yoga, Hatha Yoga, Bakthi yoga, Jnana Yoga, Mantra yoga, e molto altro. È una scuola che fornisce strumenti teorici e pratici per focalizzare stabilmente la propria coscienza sul piano dell'anima.

Attraverso queste pratiche, si verifica un'accelerazione karmica ma se lo studente segue le istruzioni che vengono fornite, non ci sono effetti collaterali. Quando l'anima raggiunge un certo stadio di sviluppo, le vibrazioni superiori dell'amore la spingono a cercare sempre più la sua natura superiore, l'unione con l'anima superiore. Questo fatto è letteralmente tangibile, noi pranic healers siamo abituati a toccare le energie sottili, la collaborazione tra lo sforzo umano nel compiere meditazioni, pratiche di purificazione ed altro, e l'assistenza divina che guida il tutto, al fine di conseguire lo scopo dell'unione.

Tutto questo training, mi ha dato la possibilità di rendere ancora più performanti le tecniche apprese nella prima parte della scuola, il Pranic Healing dove si impara principalmente a curare i corpi sottili con il fine primario di equilibrare sé stessi a livello psichico e fisico, a bilanciare e rendere meno pesante la nostra situazione karmica, a costruire il proprio carattere: la meta è l'integrazione e il perfezionamento dell'uomo nel suo complesso, che va oltre l'ordinaria concezione di noi stessi. Per questo secondo tratto del percorso, il Maestro fondatore ha predisposto l'Arhatic Yoga, nei suoi vari livelli, che necessita, per essere intrapreso, di una buona condizione psico-fisica ottenibile mediante il Pranic Healing.

Il tutto è sempre verificabile dallo studente visto che fin dal livello base di Pranic Healing si insegna a portare i sensi che normalmente utilizziamo nel

corpo fisico, il tatto in particolare, sui corpi sottili che sono lo stampo del corpo fisico e della psiche, a vari livelli.

Pensate a come diventerebbe più semplice la vita se tutti innalzassimo le vibrazioni al livello del cuore, ci sarebbe empatia, amorevole gentilezza, compassione, le azioni diventerebbero meditate e non più reazioni cieche guidate da bassi istinti. Pensate a cosa accadrebbe se sempre più persone capissero di essere un'anima all'interno di un corpo fisico, necessario per fare esperienza in questa vita. Pensate a cosa accadrebbe se le persone, realizzandosi anime, facessero lo scanning (ossia una scansione pranica attraverso il tatto sottile), alle proprie energie psichiche e comprendessero che sentimenti come la rabbia, la frustrazione, la mancanza di amor proprio, possono essere rimossi, come fossero degli oggetti e sostituiti da altrettanti sentimenti positivi, l'energia del perdono, l'amor proprio, e il tutto senza passare per i diversi livelli della psiche (conscio, subconscio, inconscio). Tutto questo è fattibile con le tecniche della scuola di Pranic healing & Arhatic Yoga e molte altre cose, come le protezioni sia fisiche che psichiche, le creazioni di forme pensiero per agevolare la riuscita dei propri progetti, solo per citare qualche esempio.

Una, tra le tante, cose che ho gradito molto, è che una scuola così completa, anzi direi la più completa che abbia mai trovato in tutto il mio peregrinare per vari continenti, permette piani di studio che lo studente può perseguire in base al suo tempo e necessità, con programmi di corsi chiari e dettagliati, i medesimi in tutto il mondo. Il materiale didattico, i manuali degli istruttori, i libri di testo e i contenuti dei corsi sono identici ovunque, così è garantito lo standard di formazione e i diplomi hanno validità in tutti i paesi, e chi ha iniziato il percorso in un determinato stato, può proseguire in qualsiasi altro paese. Al momento i paesi sono 150, con traduzioni dei libri in 27 lingue. Gli istruttori di Pranic Healing sono formati secondo gli insegnamenti e modalità stabilite dall'Institute for Inner Studies di Manila, sede centrale della scuola di Pranic Healing & Arhatic Yoga e gli istruttori di Arhatic Yoga, sono in tutto otto Masters formati direttamente dal fondatore Master Choa Kok Sui. Perciò, se desiderate intraprendere un viaggio di profonda trasformazione in questo ambito, io vi consiglio di rivolgervi alla scuola più importante, a cui sono iscritta anch'io, l'AIDIPH, associazione insegnamento e diffusione pranic healing, che vanta il maggior numero di studenti iscritti in Italia, Spagna e Grecia. Il presidente

Maurizio Parmeggiani è stato allievo diretto ed organizzatore di eventi del Maestro fondatore del Pranic Healing & Arhatic Yoga, Master Choa Kok Sui, è istruttore di istruttori, oltre ad essere un imprenditore di lungo corso in ambito scientifico. Spiritualità e management a braccetto.

Noi praticanti siamo invitati ad occuparci non solamente di casi individuali ma anche a meditare attivamente per tutto il pianeta, per la pace, la spiritualità, il benessere e la prosperità, e il principale strumento di tale impegno, è una meditazione aperta a tutti, la meditazione dei Cuori gemelli. Se siete interessati, se volete unirvi a noi (ogni giorno ci sono milioni di persone che la praticano), ogni lunedì alle ore 20,30, su piattaforma zoom, è possibile partecipare, ed è sufficiente inviare la vostra richiesta al mio numero di cellulare di seguito riportato.

Un saluto da anima ad anima, atma namaste

Giovanna Scapini

Terapeuta - Istruttrice di Pranic Healing— Praticante di Arhatic yoga

www.corsipranichealing.it – tel 3482351516



Celebrazione del centenario del Reiki

di Olaf Böhm e Justin B. Stein - Traduzione di Chiara Grandi

Dal 7 al 9 aprile 2023 si è svolta a Osaka la celebrazione del centenario di Usui Reiki Ryōhō con il tema *"Per un nuovo secolo con il Reiki - L'eredità di Mikao Usui"*

Questo evento storico, meticolosamente coordinato dalla Associazione Gendai Reiki Ho Madrid, ha ricevuto un enorme sostegno e collaborazione da parte di numerose scuole, associazioni, insegnanti, terapeuti e singoli individui, ed ha così costituito una importante pietra miliare nei 101 anni dalla fondazione della Usui Ryōhō Gakkai da parte di Usui Sensei nell'aprile del 1922.

Il progetto, forse anche un sogno, di organizzare una celebrazione del centenario in Giappone è nato nel 2015 in occasione di quello che sarebbe stato l'ultimo seminario all'estero di Hiroshi Doi Sensei, tenutosi in Spagna. Dal 2017, molti praticanti di Reiki, soprattutto dall'estero e dal Giappone, si sono impegnati a fondo per far sì che questo evento si realizzasse e renderlo veramente internazionale. Si erano preparati a tenere l'evento a Kyoto nell'agosto del 2022 ma, a causa della situazione causata dal Covid, è stato necessario rinviare la data prevista in origine. In totale hanno preso parte quasi trecento partecipanti provenienti da ventinove Paesi del mondo e gli interpreti professionisti hanno tradotto le presentazioni nelle tre lingue ufficiali dell'evento: giapponese, spagnolo e inglese. Inoltre, alcune parti dell'evento sono state tradotte anche in cinese mandarino. Quindi abbiamo il materiale e la documentazione disponibili per il futuro.

PRIMO GIORNO

Venerdì si sono aperte le porte dell'evento. La sede, l'Osaka City Central Public Hall, è un suggestivo edificio nel cuore della città, accanto al municipio sull'isola di Nakanoshima. Completato nel 1918, è stato nominato bene culturale di importanza nazionale nel 2002 per la sua elegante architettura e la sua storia. La sala a disposizione dei relatori era particolarmente suggestiva, con vetrate e splendidi affreschi in stile occidentale che raffigurano scene della mitologia giapponese. Dopo le parole introduttive della conduttrice dell'evento, Akiko Masuda della Gendai Reiki Healing Association, il programma è stato ufficial-

mente aperto e i relatori sono stati brevemente presentati. È stato quindi proiettato un breve filmato su Usui Sensei e gli organizzatori provenienti da Spagna, Giappone e Taiwan hanno pronunciato alcune parole. Ha partecipato Yoshikazu Hibino, sacerdote del Santuario di Amataka a Taniai (città natale di Usui-sensei), insieme a Emily Hayashi dell'Associazione Reiki di Taniai che si è presentata ed ha dato la sua benedizione per l'evento.

Il resto della prima serata è stato dedicato alla purificazione spirituale dello spazio e dei partecipanti, soprattutto attraverso il suono.

Per prima cosa, un praticante di Shugendō, una forma di ascetismo montano giapponese, di nome Kōryū, Kenichi Haruki ha eseguito un rituale che prevedeva il soffio in una conchiglia (*makigai*) per purificare i cinque elementi.

Poi Hiroki Okano e Nobuhito Tomooka hanno eseguito uno speciale concerto per i partecipanti utilizzando sia flauti *bansuri*, sia flauti dei nativi americani, accompagnati da shamisen e tamburi. Questi musicisti si sono esibiti in molti siti sacri in Giappone ed all'estero.

SECONDO GIORNO

Sabato sono iniziate le presentazioni più approfondite e la giornata è stata dedicata al Reiki in Giappone.

Hiroshi Doi Sensei è stato il primo oratore. Ha fornito una panoramica delle sue esperienze e delle sue scoperte su Usui Sensei e il suo Reiki che lo accompagnano dagli anni Ottanta. Nel corso dei decenni ha acquisito una particolare conoscenza del Reiki Ryōhō di Usui attraverso la ricerca di documenti e l'incontro con membri di Usui Sensei. Ha parlato della sua scoperta delle radici di Usui Sensei a Taniai, e di aver appreso l'essenza dell'esperienza di illuminazione di Usui Sensei sul monte Kurama e di aver capito cosa Usui Sensei intendeva trasmettere ai suoi studenti: l'unità con l'universo (*uchū soku ware, ware soku uchū*), nonché la pace e l'illuminazione spirituale (*anshin ritsume*).

Come secondo oratore è salito sul palco Olaf Böhm, insegnante di Reiki e storico del Reiki dalla Germania. È la prima volta che tiene una presentazione di persona alla comunità globale di Reiki. Nel corso degli anni, Böhm ha viaggiato regolarmente in Giappone alla ricerca di tracce residue del Reiki Ryōhō di Usui risalenti a prima della seconda guerra mondiale. Durante i suoi viaggi, ha avuto l'opportunità di incontrare molte persone notevoli che lo hanno sostenuto nella

sua ricerca. Ha anche scoperto diversi documenti completi appartenenti a uno studente di Reiki del 1928, oltre ad altri scritti. Una parte della sua collezione di documenti inediti è stata svelata per la prima volta durante l'evento, lasciando i partecipanti piacevolmente sorpresi per la scoperta di immagini e scritti precedentemente sconosciuti. Nel suo libro di prossima pubblicazione, *A Journey to Oneness with the Universe: Early Documents and Practices of Usui Mikao Sensei's Reiki Therapy*, che sarà pubblicato in autunno in inglese, i lettori potranno approfondire la sua ricerca sulla storia del Reiki nella quale questi documenti sono presentati e spiegati.

Dopo la pausa pranzo, il pubblico ha avuto la possibilità di ascoltare quattro rinomati maestri giapponesi di Reiki che non avevano mai condiviso il palco. È stata una rara opportunità di incontrare tutte queste personalità in una sola volta. Ogni oratore ha avuto a disposizione il tempo limitato a soli 20 minuti, ma ognuno ha offerto un contributo unico alla comprensione della pratica del Reiki.

Il primo relatore è stato, Mochizuki Toshihiro, uno dei più noti insegnanti di Reiki in Giappone. Il suo centro Vortex ha formato oltre 50.000 praticanti Reiki dal 1993. Oltre a offrire corsi di Reiki, Mochizuki Sensei insegna anche altri metodi per condurre una vita più felice ed è stato di grande aiuto per molti giapponesi. La sua presentazione ha fornito approfondimenti sul suo percorso di Reiki, avendo iniziato con il desiderio di guarire il figlio malato, e il suo energico stile di insegnamento, avendo iniziato con Healing Hands (*Iyashi no te*, 1995), quasi trent'anni fa; ha scritto 40 libri in giapponese, che si sono rivelati risorse preziose per molti maestri di Reiki. Nel suo intervento ha condiviso alcune informazioni sulla storia del Reiki che ha ottenuto dai discendenti di Mine Umetarō, un allievo Shihan (livello Master) di Usui Sensei e un documento sugli insegnamenti di Tomita Kaiji, che ha adattato il Reiki Ryōhō di Usui alla propria tecnica di guarigione.

Di seguito, ha preso la parola Noriko Ogawa che ha condiviso nel suo intervento le sue esperienze con il Reiki e gli animali. Ha raccontato la sua straordinaria esperienza con il suo gatto e come abbia guidato insieme ad Aoki Fuminori l'Istituto Human & Trust, il più antico centro Reiki del Giappone dopo l'Organizzazione dei Sensei di Usui Institute. Insieme, Ogawa Sensei e Aoki Sensei offrono trattamenti e corsi di Reiki da oltre trent'anni.

Dopo di lui, Aoki Fuminori ha parlato delle proprie esperienze di Reiki e ha presentato il suo metodo, il Reidō Reiki. È un caro amico di Hiroshi Doi, ed è

stato notevole assistere al profondo legame di amicizia tra i due.

L'ultimo oratore di questo gruppo, il rev. **Hyakuten Inamoto**, ha tenuto una presentazione dallo stile molto diverso. Hyakuten Sensei, fondatore di Komyo Reiki, non ha parlato delle proprie esperienze, ma si è concentrato sulla questione se Usui Sensei fosse o meno una figura illuminata. Ha sottolineato che non abbiamo molte informazioni su Usui Sensei, ma abbiamo i suoi insegnamenti, ed in particolare i cinque precetti (*gokai*) o *principi del Reiki*. Ha concluso che chi pratica i precetti sarà d'accordo sul fatto che chiunque li abbia sviluppati doveva essere una persona illuminata, perché sono veramente trasformativi, creando persone più felici e sane e un mondo più pacifico.

Dopo una breve pausa, è intervenuta Rumi Naka, in rappresentanza della Associazione Internazionale Infermieri Olistici del Giappone (IHAN). Ha riassunto la filosofia dell' infermieristica olistica, secondo la quale la salute umana ha dimensioni fisiche, emotive, mentali, sociali e spirituali che sono tutte interconnesse tra loro. Ha poi riferito sulla situazione del Reiki nell'assistenza sanitaria giapponese, che ha fatto progressi negli ultimi anni, in particolare nel campo dell'assistenza infermieristica domiciliare attraverso un gruppo chiamato Luminous. Ha anche parlato di come il Reiki possa essere combinato con altre modalità, come l'aromaterapia e l'arteterapia, e di alcuni programmi futuri che l'IHAN intende istituire.

TERZO GIORNO

L'ultimo giorno è stato dedicato alla discussione sul movimento del Reiki nel mondo. Il primo oratore previsto dal programma era Joyce Winough dell'Ufficio del Gran Maestro di Usui Shiki Ryoho, che intendeva parlare dell'eredità di Hawayo Takata e Phyllis Furumoto condividendo le immagini dei documenti di Hawayo Takata all'Università della California, Santa Barbara, ma che poco prima dell'evento ha subito uno sfortunato incidente che le ha impedito di viaggiare.

Justin B. Stein, dottore di ricerca, ha invece parlato della sua ricerca su come l' Usui Reiki Ryōhō sia stato adattato da Hayashi Chūjirō, allievo di Usui Sensei, e da Hawayo Chūjirō, allievo di Hayashi tra gli anni Venti e gli anni Settanta. Stein, ha svolto anni di ricerche, tra cui molti documenti in lingua giapponese e interviste con gli studenti di Hawayo Takata e le sue scoperte saranno presentate

in un libro pubblicato a settembre dal titolo *Alternate Currents: Reiki's Circulation in the Twentieth-Century North Pacific* - La circolazione del Reiki nel Pacifico del Nord del XX secolo, edito da University of Hawai'i Press.

Dopo l'intervento di Stein, William Lee Rand, presidente del Centro Internazionale di Formazione Reiki e fondatore del lignaggio Holy Fire Reiki, ha condiviso brevemente il suo percorso di avvicinamento al Reiki e lo sviluppo del suo lignaggio. Rand, in origine, non era stato invitato come relatore, ma si trovava ad insegnare in Giappone nello stesso periodo, così gli è stato concesso di tenere un intervento per raccontare alcune delle sue esperienze con Reiki. Gli organizzatori e il pubblico sono stati molto grati di vederlo e ascoltarlo, perché ha fatto un ottimo lavoro per diffondere il Reiki in tutto il mondo.

Dopo una pausa, la tavola rotonda seguente ha esaminato lo stato del Reiki nell'assistenza sanitaria americana. Il dottor Sheldon Feldman, MD, è direttore dei servizi per il cancro al seno presso l'ospedale Montefiore Einstein di New York ed è uno dei principali sostenitori dell'applicazione del Reiki negli ospedali. Prima della sua presentazione, ha fatto ascoltare un breve messaggio video di Raven Keyes, un Maestro di Reiki con cui ha lavorato a stretto contatto e tragicamente scomparso poco dopo l'evento. Il dottor Feldman ha condiviso la sua esperienza nell'integrazione del Reiki nella chirurgia nel suo ospedale e le ricerche in corso su come il Reiki aiuti i pazienti affetti da cancro e altre malattie.

A seguire, Deborah Ringdahl, DNP, RN, direttrice del Programma di Salute e Guarigione Integrativa presso l'Università del Minnesota si è basata sull'intervento del dottor Feldman e su quello di Rumi Naka del giorno precedente per rappresentare come il Reiki possa aiutare i pazienti che soffrono di cancro e di malattie e di come gli infermieri possano integrare il Reiki nella loro professione. Ha anche condiviso le ricerche in corso sui benefici del Reiki per gli infermieri stessi, non solo per il trattamento dei pazienti, ma anche per la cura di se stessi e dei colleghi.

Dopo il pranzo, c'è stata una conversazione sul tema del futuro del Reiki tra Javier Díaz Murillo, giornalista, editore ed ex presidente dell'Associazione Gendai Reiki Ho Madrid, e Rishilingam, fondatore del Congresso Online di Reiki e del Congresso Online di Terapie Olistiche. Murillo e Rishilingam appresentano due aspetti del mondo del Reiki di lingua spagnola, nel quale Murillo rappresenta la Spagna e Rishilingam l'America Latina. Hanno discusso della

diffusione del Reiki in America Latina e di come il Reiki viene diffuso attraverso la tecnologia mediata dal computer. È stata una conversazione informale e rilassata, che ha riflettuto su come il Reiki si sta sviluppando nel suo secondo secolo e su come affrontare le sfide che riguardano le innovazioni tecnologiche.

Infine, c'è stata una pratica di Reiki di gruppo. I quasi trecento partecipanti hanno formato diversi cerchi Reiki tra di loro concentrici e hanno recitato insieme i cinque principi in nove lingue diverse da tutto il mondo. Infine, Akihisa Sato, in rappresentanza dell'Associazione di preghiera per la pace universale (APP), ha guidato il gruppo in una potente preghiera per la pace nel mondo.

Le presentazioni sono state tradotte in giapponese, spagnolo, inglese, cinese ed in spagnolo da Rika Saruhashi e dalla Compagnia Simul International. Rika Saruhashi vive in Spagna da molti anni e ha sostenuto la diffusione del Gendai Reiki Ho in Spagna da quasi venti anni.

La traduzione in inglese è stata curata da Fumi Koji e Ryoko Julia. Fumi Koji è un praticante di Gendai Reiki e ha tradotto in inglese per Hiroshi Doi Sensei per molti anni nei suoi seminari e anche la versione inglese del suo libro *Iyashi no Gendai Reiki Ho*. Julia Ryoko è rappresentante della rete internazionale del Gendai Reiki.

La traduzione in cinese è stata a cura di Yu-Hsuan della URRIS (Usui Reiki Ryōhō International Society) e Naomi Liu di Naomi Energy Healing. Hanno fatto una bella panoramica del Centenario in un'intervista su Format. È in cinese con i sottotitoli ed è visibile all'indirizzo:

<https://www.youtube.com/watch?v=U6p52ZmpyFA>

In conclusione.

In giapponese esiste un'espressione: *ichigo ichie* 一期一会, che significa che ogni incontro è un'esperienza unica che non si può ripetere, quindi è un' *opportunità unica* nella vita. È stato stimolante vedere Reiki che viene portato avanti nel nuovo secolo in modo veramente globale e inclusivo. Anche se organizzato dai praticanti del Gendai Reiki Ho era, infatti, aperto a tutti i praticanti di Reiki di tutti i lignaggi, e i praticanti di Reiki di ventinove Paesi di tutti i continenti si sono riuniti per celebrare i 101 anni di Reiki in uno storico evento che sarà ricordato a lungo da ogni partecipante.

Olaf Böhm è un Maestro di Reiki e uno storico del Reiki indipendente. Il suo

libro *Un viaggio verso l'unità con l'Universo, Early Documents and Practices of Usui Mikao Sensei's Reiki Therapy*, uscirà nell'autunno del 2023 in inglese.

Per maggiori informazioni, consultare il suo sito web:

<http://www.komyodo.com/>

Justin B. Stein fa parte della facoltà di Studi Asiatici della Kwantlen Polytechnic University in Canada. Il suo libro *Alternate Currents: Reiki's Circulation in the Twentieth-Century North Pacific*, sarà pubblicato il 30 settembre 2023 dall'Università delle Hawaii. È possibile seguire le sue ricerche su <https://www.facebook.com/JBSReiki-Research/> e su <https://justinstein.academia.edu/>



USUI REIKI RYOHO FOR A NEW CENTURY OF REIKI

THE LEGACY
OF MIKAO USUI

OSAKA · JAPAN
C.C. PUBLIC HALL

7 APRIL
9 2 0 2 3

WITH THE PARTICIPATION OF:

 HIROSHI DOI	 JOYCE WINOUGH	 RUMI NAKA	 SHELDON FELDMAN
 TOSHITAKA MOCHIZUKI	 NORIKO OGAWA FUMINORI AOKI	 HYAKUTEN INAMOTO	 OLAF BÖHM
 RISHILINGAM	 JUSTIN STEIN	 AKIKO MASUDA	 HIROKI OKANO NOBUHITO TOMOOKA



INFORMATION
& REGISTRATION

www.usuireiki2022.org

usui2022@gendaireikihomadrid.com

L'ESPERIENZA CON LA MUSICA ELFICA di Roberta Malerba

Il mio nome è Roberta Malerba, ma in realtà ho anche un altro nome d'arte che è Silme e vi racconterò il perché sia importante specificarlo.

Sono stata invitata a scrivere un articolo riguardante la mia curiosa tecnica, che mescola l'energia universale con altre tipologie di onde... la premessa fondamentale è che sono molto onorata che Chiara me l'abbia chiesto; al contempo però sono assolutamente incredula di essere qui, su questo giornale, a scrivere della mia storia. Proverò a spiegarmi meglio e, per questo, ricomincio.

Il mio nome è Roberta Malerba, Master Reiki e cantante di musica elfica, in arte Silme. Mi piacerebbe potervi dire che la tecnica di cui voglio raccontare risale ad anni e anni di sperimentazioni e migliorie e invece ha circa quattro giorni di vita.

A conseguenza di ciò mi piacerebbe dirvi che ha un nome incredibile, accattivante, di quelli che fanno pensare *“devo assolutamente provarla!”* ma la verità è che non ho ancora pensato ad un nome che la rappresenti.

Mi piacerebbe anche dirvi che è una creazione mia e mia soltanto e invece è frutto dell'energia di un meraviglioso gruppo di Master con i quali ho avuto l'onore di condividere il ritiro del Maestro Inamoto appena conclusosi; Essi, dopo aver ricevuto il mio trattamento, attraverso le loro emozioni i consigli e i confronti mi hanno dato mille input dal valore inestimabile. Ora forse è più semplice capire perché io sia così sconcertata nello scrivere di me e della mia esperienza.

Sono partita nemmeno una settimana fa da Torino in direzione Brescia con un pensiero soltanto nella mia testa: desidero partecipare a questo ritiro spirituale senza dire una parola; desidero assorbire tutta l'energia possibile senza la necessità di esprimere me stessa al di fuori della Luce. Solo tre giorni dopo, invece, mi sono trovata a cantare in lingua elfica davanti al Maestro. La cosa più improbabile che potesse accadere in un ritiro spirituale. Poiché il caso non esiste, sfogliando i miei appunti di quando feci il mio livello Shimpiden, ho ritrovato una frase da me scritta in rosso prima di iniziare il master: *“Il mio obiettivo PERSONALE è quello di trovare il modo di unire il Reiki alla musica, affinché diventino una cosa sola: la mia modalità comunicativa di energia.”*

Quando parlo di “obiettivo personale” mi riferisco al fatto che chiaramente il mio

obiettivo sommo era diventare Master, in quanto ho da subito percepito il Reiki come un'energia che era già dentro di me e che avevo solo necessità di “ricordare”.

Tuttavia a ciò seguiva il fatto che nella mia vita la creatività ha sempre svolto un ruolo fondamentale: quando acquisisco una capacità non resisto alla tentazione di elaborarla in maniera personale, di colorarla e farne il quadro che ho in mente.

Ecco, anche questa volta non ho resistito alla tentazione.

Così la prima sera del ritiro del Maestro Inamoto, nel dopo cena (cinque giorni fa, appunto, mi viene da ridere tantissimo), mi sono ritrovata a guardare gli altri master scambiarsi tecniche Reiki, massaggi, concetti astratti, pensieri arcaici... e ho subito pensato “io non ho nulla di particolare da raccontare, quindi proverò volentieri le tecniche degli altri”.

Qui ho conosciuto Monica e Marco, marito e moglie meravigliosi, che mi hanno fatto un trattamento la cui base risiede nella fiducia di chi hai di fronte e che si tramuta in un'energia materna e delicata che non puoi non amare. Durante il loro trattamento ho visto due colori che non vedo mai: il verde e l'azzurro (solitamente il mio colore è il viola).

Al termine del trattamento, parlando amabilmente delle mie impressioni, ho raccontato loro dei colori che ho visualizzato e siamo giunti alla conclusione che, essendo legati ai chakra della comunicazione, portavano alla luce il mio desiderio di tornare a cantare (i miei molti impegni hanno rallentato il mio andamento musicale nell'ultimo periodo). Gli ho raccontato del fatto che sono una persona dai tanti progetti e che tra questi la musica ha un ruolo primario, in quanto canto da quando sono nata e ho insegnato canto per circa 18 anni.

Attualmente ho un progetto in lingua elfica, tratta dai libri di Tolkien, una grande passione in comune con mio marito, che ci ha portati non solo a creare più gruppi musicali legati a questo straordinario scrittore, ma anche a costruire una locanda fantasy/celtica ad esso ispirata. Il progetto in elfico mi vede nei panni di “Silme”, che significa “Luce di stelle” e in cui canto in primis di Natura e di benessere. Ecco, credo che tutto sia avvenuto qui.

Fino a quel preciso momento credo di aver avuto un blocco che non mi ha mai permesso di sperimentare. *“La musica ha molto ego, attenzione a mescolarla*

con qualcosa di puro come il reiki !”

Questo era il mio pensiero costante. Il timore di “sporcare il Reiki” con qualcosa di non idoneo. Eppure la sintonia creatasi con questi master, il fatto di essere in un dopo cena che non era parte del corso e in cui “si sperimentava” mi ha spinto a pensare che, in fondo, non facevo nulla di male, e che lavorarci con altri master avrebbe avuto di certo un riscontro più “rigido”, che mi avrebbe subito “messa al mio posto” qualora fossi uscita dal seminato.

Così ho preso il telefono, in cui avevo la base strumentale di un mio brano in elfico, e ho chiesto a Monica se potevo usarla come cavia.

Ho cantato una mia canzone che si intitola “I Vanda”, mentre le mandavo energia attraverso le mani e la voce, girandole attorno e seguendo ciò che la musica mi consigliava di fare.

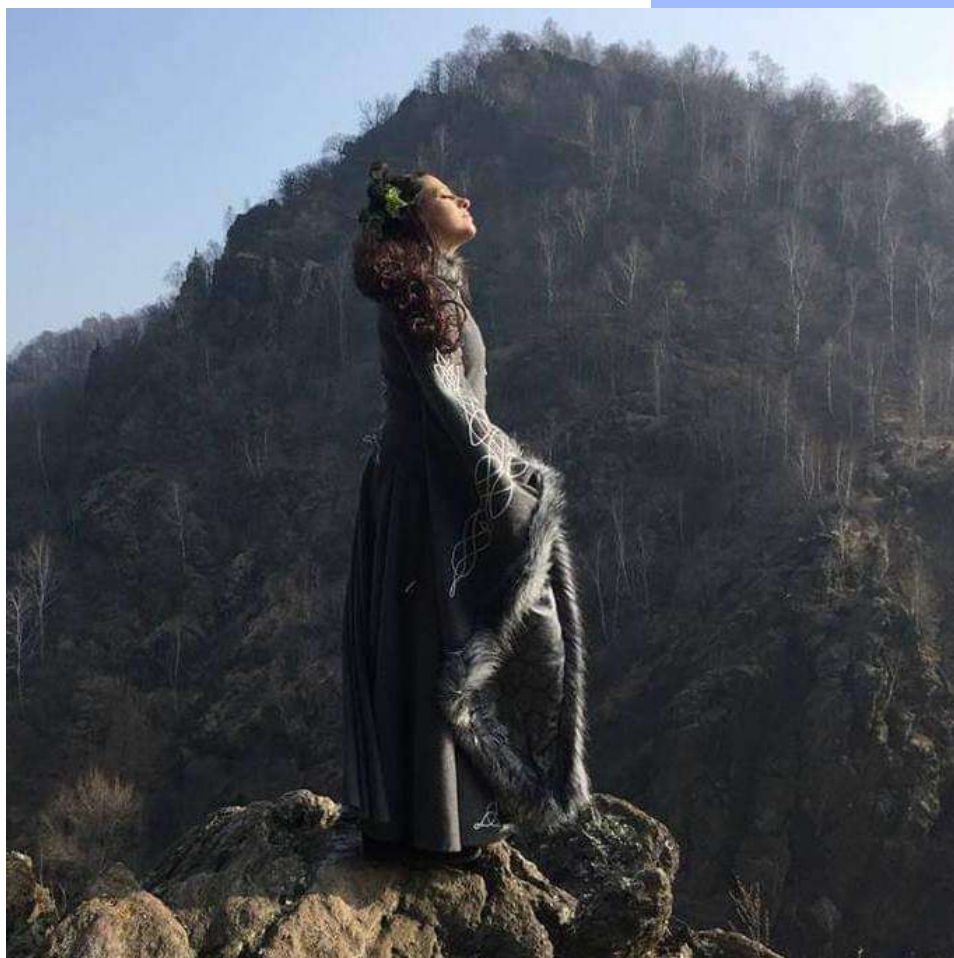
“I Vanda” significa “La promessa”, quella di Madre Natura di esserci madre ogni giorno e allo stesso modo la nostra di esserle figli rispettosi (Il brano in questione si trova su YouTube e ha un video dedicato a questo argomento).

Non sapevo sinceramente cosa aspettarmi.

Quando Monica ha aperto gli occhi mi ha abbracciata, mi ha ringraziata, mi ha raccontato di avermi vista su un ponte e in un viale di alberi... che è esattamente ciò che accade nel video presente online. Sono rimasta molto stupita dal suo meraviglioso coinvolgimento e dalla sua visione e la sera dopo mi sono trovata a rifare il trattamento ad altri 4 o 5 master.

Si sa, sperimentare con persone con livelli così alti di energia è una fortuna sfacciata, un feedback davvero tecnico e “alto”; mi aspettavo che mi ammonissero, e io continuavo a fare la premessa più importante per me: “Non è reiki! Io non so bene cosa sia ma non mi permetterei mai di chiamarlo così”. E invece nonostante le mie paure ho visto tante lacrime, tante emozioni autentiche, anche da persone con vent'anni di esperienza in più alle spalle rispetto a me.

L'ultima sera avevo fatto ormai il trattamento a due terzi dei master presenti, perché si era sparsa la voce di questa “insolita tecnica” che faceva stare bene. Ogni volta che ho fatto un trattamento ho ricevuto input incredibilmente preziosi, consigli che terrò assolutamente da conto e pensieri personali che



custodirò nel cuore per sempre.

Credo che ora il lavoro più grande sia quello di far accettare a me stessa che se è “qualcosa” che fa del bene... Semplicemente va bene, che se mi è stata donata la voce, allora forse posso usarla per fare del bene senza chiedermi in che modo ciò avvenga... e che posso quindi considerare Silme come un veicolo

sonoro ed energetico a suo modo efficace. Magari tra molto, molto tempo riscriverò su questo giornale e vi presenterò una tecnica sperimentata per anni, migliorata, con un nome incredibile...

Per ora mi godo l'inizio di un “qualcosa” di creativo senza nome, frutto dell'unione di energie potenti e pulite che mi hanno permesso di esprimermi e che in qualche modo hanno fatto sì che quella frase in rosso, scritta tempo fa tra i miei appunti, non andasse perduta.

In fondo questa non è altro che l'ennesima dimostrazione che l'Universo ci ascolta e ci guida...Non posso che essere semplicemente grata di tutto ciò... Kانشا shite.

Roberta - Silme.

“I Vanda – La promessa”: <https://www.youtube.com/watch?v=lZ6uHfTvlKA>

Gan jyo matsu

Mondo tempestoso,
cuore umano.

Resta calmo,
come un albero di pino
radicato su di una roccia

Meiji Emperor



Copyright e info editoriali: KOMYO REIKIDO MAGAZINE
semestrale della Associazione Culturale **Komyo ReikiDo Italia ©**

I contenuti della presente pubblicazione possono essere pubblicati solo nella loro forma intera e comunque senza estrapolazioni o citazioni parziali che ne alterino senso e contenuto. È, in ogni caso, gradita la citazione della fonte. Per ogni informazione e per ricevere la liberatoria per la pubblicazione del materiale contenuto su questo periodico contattare la Redazione.